

ERMANNIO M. TONIOLO



IL “PICCOLO CANONE PARACLETICO”  
ALLA SANTISSIMA MADRE DI DIO.  
ANALISI COMPARATA

Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa»  
Edizione on-line, Roma 2012  
Copyright © Centro di Cultura Mariana

# IL “PICCOLO CANONE PARACLETICO” ALLA SANTISSIMA MADRE DI DIO ANALISI COMPARATA

## 1. – Premessa

Molti uffici votivi o pii esercizi in ambiente greco, e più ancora nelle chiese bizantine di matrice slava, sono stati composti in onore del Signore, della Vergine e dei Santi (1). Fra tutti indubbiamente, dopo l’“Ufficio dell’Inno Akathistos alla Madre di Dio”, occupa il primo posto l’“Ufficio della *Paraclisis*” alla Madre di Dio, cioè l’Ufficio di supplica per ottenere da Lei aiuto e conforto nelle tribolazioni della vita e nei bisogni spirituali, al fine di coglierne le radici bibliche e il significato teologico-spirituale (2).

---

(1) Il p. Daniel Stiernon, nell’ampia bibliografia che accompagna il suo studio *Marie dans la Théologie orthodoxe gréco-russe*, in H. DU MANOIR, *Maria*, vol. VII, Paris, Beauchesne et ses fils, 1964, p. 324, offre una pagina sulle recenti composizioni mariane di uffici paracletici in onore della Madre di Dio, ispirate o a celebri icone e santuari, o a momenti particolari di vita ecclesiale. Ciò indica quanto sia comune fra i greci e gli slavi l’ufficio della *Paraclisis*, nel suo formulario-base (quello edito nei libri liturgici, che qui considero) e nelle sue plurime imitazioni, secondo i luoghi e i bisogni.

(2) L’Ufficio della *Paraclisis*, conosciutissimo e sempre praticato sia in maniera comunitaria che in forma privata in tutte le Chiese di rito bizantino, ortodosse e cattoliche, è riconosciuto come una forma di pietà mariana che qualifica le Chiese bizantine, così come il santo Rosario qualifica la Chiesa cattolica di rito latino. Scrive il *Catechismo della Chiesa Cattolica* (promulgato dal papa Giovanni Paolo II nell’anno 1992), al n. 2678: «La pietà medievale dell’Occidente ha sviluppato la preghiera del Rosario, sostitutiva per il popolo della Preghiera delle Ore. In Oriente, la forma litanica dell’ Ἀκάθιστος e della Παράκλησις è rimasta più vicina all’ufficio corale delle Chiese bizantine...». Il *Manuale delle indulgenze* (4<sup>a</sup> edizione, Libreria Editrice Vaticana, ristampa 2003, n. 23, p. 76), motivando la concessione delle indulgenze anche per la *Paraclisis*, oltre che per l’*Akathistos*, scrive: «In virtù della cattolicità, “le singole parti della Chiesa portano i propri doni alle altre parti e a tutta la Chiesa, e così il tutto e le singole parti si arricchiscono” (LG 13) di tutti i doni elargiti da Dio: perciò è

Preciso subito di quale ufficio intendo parlare, e perché l'ho scelto come tema di studio. Infatti, diversi tipi di *Paraclisis* alla Madre di Dio circolano specialmente fra le Chiese slave: ultimo esempio l'abbiamo avuto il 6 luglio 1996, quando la Chiesa greco-cattolica ucraina, per commemorare il 400° anniversario dell'unione di Brest, ha celebrato in San Pietro a Roma un suo «Moleben alla Santissima Madre di Dio», molto diverso da quello che comunemente si intende per Ufficio della *Paraclisis* (3).

L'Ufficio della *Paraclisis* infatti fa parte dei libri liturgici della Chiesa bizantina di lingua greca: è edito sia dagli ortodossi che dai cattolici. Quattro libri liturgici bizantini editi a Roma lo riportano: l'᾽Ωρολόγιον, l'᾽Αγιασματάριον (per ben due volte nella stessa edizione: nel vol. I e nel III volume), la Παρακλητική ᾽Ὀκτόηχος ἡ μέγα e l'᾽Ανθολόγιον (4). Diversa

---

avvenuto che le preghiere delle varie tradizioni orientali, specialmente negli ultimi anni, si sono diffuse anche presso i fedeli di rito latino, e vengono usate sia privatamente sia pubblicamente con non poco profitto della religiosa pietà». Segue la concessione delle indulgenze: «§ 1. Si concede l'indulgenza plenaria al fedele che recita l'inno *Akathistos* o l'ufficio *Paraclisis* in chiesa o oratorio, oppure in famiglia, in una Comunità religiosa, in una associazione di fedeli e in modo generale quando più fedeli si riuniscono per un fine onesto. Nelle altre circostanze invece l'indulgenza è parziale».

(3) Il sussidio celebrativo usato in quell'occasione a Roma, in San Pietro, alla presenza del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, porta il titolo: «Moleben alla santissima Madre di Dio presieduto da Sua Santità Giovanni Paolo II con la partecipazione di Vescovi e Presbiteri della Chiesa greco-cattolica ucraina in occasione del 400° anniversario dell'unione di brest (Basilica Vaticana, 6 luglio 1996), a cura dell'Ufficio delle celebrazioni liturgiche del Sommo Pontefice, Tipografia Vaticana, 1996».

(4) Per l'Ufficio della *Paraclisis*, mi limito a indicare le edizioni romane, per noi più accessibili, che tuttavia corrispondono a quelle ortodosse della Chiesa greca. Rilevo di passaggio che in tutte le lingue usate dal rito bizantino è presente la traduzione del testo originale almeno del piccolo Canone paracletico: non tutte le Chiese di rito bizantino (anche cattoliche) usano ambedue i canoni paracletici – il piccolo e il grande – che sono tanto in onore presso la Chiesa greca. Da notare ancora come lo stesso Ufficio della *Paraclisis* in alcune edizioni ortodosse è ampliato con l'aggiunta introduttiva dell'inno *Akathistos*. Questo dimostra la varietà celebrativa della *Paraclisis*, adattabile alla sensibilità monastica o ai bisogni dei fedeli.

fortuna e collocazione ebbero le traduzioni presso i popoli slavi e le altre chiese di rito bizantino. Mi fermo dunque all'edizione in lingua greca.

La *Paraclisis* si presenta con la struttura dell'ufficiatura mattutina dell'Ὁρθρος, con alcune varianti: in luogo dei sei salmi (*Exapsalmos*) che compongono la salmodia, se ne canta uno solo, l'ultimo, cioè il salmo 142. Si omette la grande litanìa di pace, e dopo i versetti mattutini si recita il salmo 50. Segue il Canone paracletico o di supplica. Il Canone di otto Odi viene ampliato, dopo la terza e la sesta Ode, con due tropari, ed è rispettivamente intermezzato da preghiere adatte alla circostanza per la quale è celebrato. Il vangelo (Lc 1, 39-49.56) è proclamato dopo il *kontakion*, che segue la 6<sup>a</sup> Ode del Canone. Vengono aggiunti alcuni tropari e la grande colletta: «Salva, Signore, il tuo popolo». Quindi si riprende il canto delle ultime tre Odi del Canone paracletico, che si chiudono con la celebre antifona: *È giusto davvero cantarti beata* (ἄξιόν ἐστιν). Non si canta il *Magnificat*, ma solo i megalinari, con incensazione; infine si compiono i riti conclusivi, cioè le ultime preghiere e il congedo. Mentre si bacia l'icona della Madre di Dio, vengono cantati gli ultimi tropari. Ecco, schematicamente, la struttura celebrativa:

1. Preghiere iniziali
2. Salmo 142
3. Stichi e tropari
4. Salmo 50
5. Prima parte del Canone paracletico (Ode 1 e 3)
6. Preghiere litaniche

---

*Principali edizioni romane:* Ἐκκολουθία τοῦ μικροῦ παρακλητικοῦ κανόνος, in Ὁρολόγιον, Roma 1937, p. 901-921; Ἐκκολουθία τοῦ μεγάλου παρακλητικοῦ κανόνος, *ivi*, p. 922-934. – Ἐκκολουθία τῆς κοινῆς παρακλήσεως, in Ἀγιασματάριον, vol. I, Roma 1954, p. 194-213; Ἐκκολουθία τῆς κοινῆς παρακλήσεως εἰς τὴν ὑπεραγίαν Θεοτόκον, in Ἀγιασματάριον, vol. III, Roma 1963, p. 102-121 (ufficio in tutto identico al precedente, fuorché nel titolo). – Ἐκκολουθία τοῦ μικροῦ παρακλητικοῦ κανόνος εἰς τὴν ὑπεραγίαν Θεοτόκον, in Ἀνθολόγιον τοῦ ὄλου ἔνιαυτοῦ, vol. IV, Roma 1968, p. 1139-1161; Ἐκκολουθία τοῦ μεγάλου παρακλητικοῦ κανόνος εἰς τὴν ὑπεραγίαν Θεοτόκον, *ivi*, p. 1162-1175.

7. Seconda parte del Canone paracletico (Odi 4, 5, 6)
8. Kontakion e stichi
9. Canto del Vangelo (Lc 1, 39-49.56)
10. Tropari e grande colletta
11. Terza parte del Canone di supplica (Odi 7, 8, 9)
12. Grande antifona (*Axion estin*) e tropari
13. Megalinari (cioè antifone per il Magnificat)
14. Preghiere litaniche conclusive
15. Congedo
16. Bacio dell'icona, col canto di tropari

In tutte le edizioni, centro della *Paraclisis* è il cosiddetto «Canone paracletico» o di supplica. L'uso liturgico ne conosce due: il più antico (inizi del sec. IX), attribuito dai codici a Teostericto monaco e chiamato «piccolo Canone paracletico»; il più recente, composto da Teodoro II Doucas Lascaaris, imperatore di Nicea (1223-1259) e poi monaco all'Athos, è chiamato «grande Canone paracletico», perché più lungo del primo. Si usa cantarlo, in alternanza col primo, nella quindicina di agosto o «piccola quaresima della Vergine» in preparazione all'Assunta.

Ma di canoni paracletici alla Madre di Dio esiste una grande produzione, che partendo dai secoli VII-VIII giunge ai nostri giorni: nell'Ἁγιασματάριον, ad esempio, figura un Canone paracletico alla santissima Madre di Dio per la confessione del peccatore, attribuito al monaco Eutimio Sincello (sec. VII); Fozio nel secolo IX e Marco Eugenio nel sec. XIV ugualmente ne composero; recentemente, prima e dopo la seconda guerra mondiale, il monaco Gerasimo compose oltre 35 canoni e ufficiature mariane (5).

Tuttavia, i libri liturgici e l'uso popolare intendono sempre – quando si tratta di *Paraclisis* – l'ufficiatura mariana con

---

(5) Ἁγιασματάριον, vol. III, Roma 1963, p. 177-186. – DANIEL STIERNON, *Marie dans la Théologie orthodoxe gréco-russe*, in H. DU MANOIR, *Maria*, vol. VII, Paris, Beauchesne et ses fils, 1964, p. 324, ricorda oltre 35 uffici mariani di *paraclisis* composti da P. Gerasimo nel periodo bellico e postbellico.



il piccolo Canone paracletico del secolo IX. È quest'ufficio che viene solennemente cantato non solo nella quindicina di agosto, ma in una pluralità di circostanze, che le stesse preghiere frammezzate al Canone indicano: lo si canta per un malato, del quale pregando si fa il nome; lo si canta per quelli che si mettono in viaggio o attraversano i mari, che emigrano o ritornano; nei momenti di pericolo anche della vita, come avvenne ad esempio nel 1821, quando sette metropolitani del patriarcato ecumenico incarcerati dai Turchi si preparavano alla morte cantando il Canone paracletico alla santissima Vergine (6). Lo conoscono e lo recitano privatamente anche i singoli fedeli, nelle difficoltà personali e sociali della vita: io stesso ne ebbi un caso che mi edificò, quando una ragazza di Atene, mentre attendeva che la madre venisse operata agli occhi, estrasse il suo libro di preghiere e recitò con fede l'ufficio della *Paraclisis*. Esso infatti, oltre che «supplica» significa anche «consolazione».

## 2. – Il «piccolo Canone paracletico»

### 2.1. IL GENERE INNOGRAFICO DEI «CANONI»

La produzione liturgica innografica in lingua greca conobbe fin dall'antichità varie modalità espressive: semplici antifone, come il *Sub tuum praesidium*; brani più ampi, sullo stile dei nostri inni occidentali, che si intrecciavano con la salmodia; composizioni più complesse, come alcune sequenze; per giungere al genere dei *kontakia* (di cui in certo senso fa parte l'*Akathistos*), nel quale eccelle Romano il Melode nel secolo VI. Questo genere innografico che con stile quasi drammatico parafrasava o un testo biblico o un mistero celebrato, nel secolo VIII fu quasi interamente sostituito da un nuovo modo di celebrare la lode divina, più austero, più biblico. Specialmente i lunghi uffici mattutini

---

(6) Cf. DANIEL STIERNON, *ivi*, p. 324; cf. GIUSEPPE M. BESUTTI, *Bibliografia mariana*, vol. IV, Roma, Edizioni «Marianum», 1968, p. 249, R82.